

a pochi toccare, fornito di molteplici e varie qualità ». Lunga e viva amicizia gli testimoniava il de Bernardo (« nosti adolescentiam meam.... » ep. 6), che lo confortava: « va bene che tu ti lagni che la fortuna t'avversa e contro di te hanno congiurato gli dei e gli elementi »: ma anche i potenti sono pieni di difficoltà, ed in noi è questa disperata sensibilità. Nel '67 lo ringraziava da Capodistria ancora (Ep. 6) per un componimento satirico da lui inviato, dopo che « spesso.... con gli scritti tuoi che terminavano con la stessa parola e con la stessa frase (omoioteleniti), ora col ritmo volgare (il *census*?), ora con la prosa, ora con uno stile metrico e, quello che sorpassò la mia credenza, quasi poetico (la clausula metrica?), l'animo stanco e avvilito da varie cure e ricreasti benevolmente e amichevolmente sollevasti ». Ora comprendiamo bene chi è quel

Bonifacio da Carpo, docto et fino  
obloquutore

della Leandreide (Libro IV, C. VII), finora sconosciuto<sup>4)</sup>, che doveva essere quindi anche poeta volgare.

Nulla ci dicono gli archivi intorno alla persona di Filippo Cavallo da Sant'Andrea, padovano, che troviamo a Pola nel 1367-8, anche lui notaio e scriba, probabilmente al seguito di qualche rettore. Deve aver carteggiato parecchio e con vecchia e viva amicizia pel De Bernardo: « mi hai sollevato tempo fa, fratello mio, con benevoli scritti che sgorgavano da un sincero caritativole affetto.... » (Ep. 12). Ed a rispondere all'amico, fu vinto da una seconda sollecitazione: tre volte egli aveva dovuto interrompersi nella letterina! La risposta del Cavallo è interessante, perchè ci dice qualche cosa di lui: « Mi piacque la ben composta prosa del tuo discorso »: è dunque uno che sente le lettere anche e anzitutto come forma — tuttavia si rivela subito inferiore nello stile al Nostro. Egli incoraggia l'amico (Ep. 13) con argomenti filosofici — tratti certo dai grandi filosofi cristiani<sup>2)</sup> — e con argomenti

<sup>4)</sup> E. A. CICOGNA, *Della Leandreide* (*Mem. dell'Ist. Veneto* ecc., vol. VI, parte II, 1857), pag. 454. Nel '71 (Museo Civico di Padova, Archivio, colloc. CCLX, n. gen. 5195, part. 32), '74 (A. S. V. Grazie, 17, c. 37 v. — Baracchi), '81, '83-4 (*I libri commemorativi* ecc., pagg. 151, 163, 167) lo troviamo in Venezia.

<sup>2)</sup> Cfr. Dante *Purg.* XVI, 58-67, da S. Agostino (*De Civ. Dei*) e S. Tommaso (*Summa*).